

**Report di  
monitoraggio sulla**

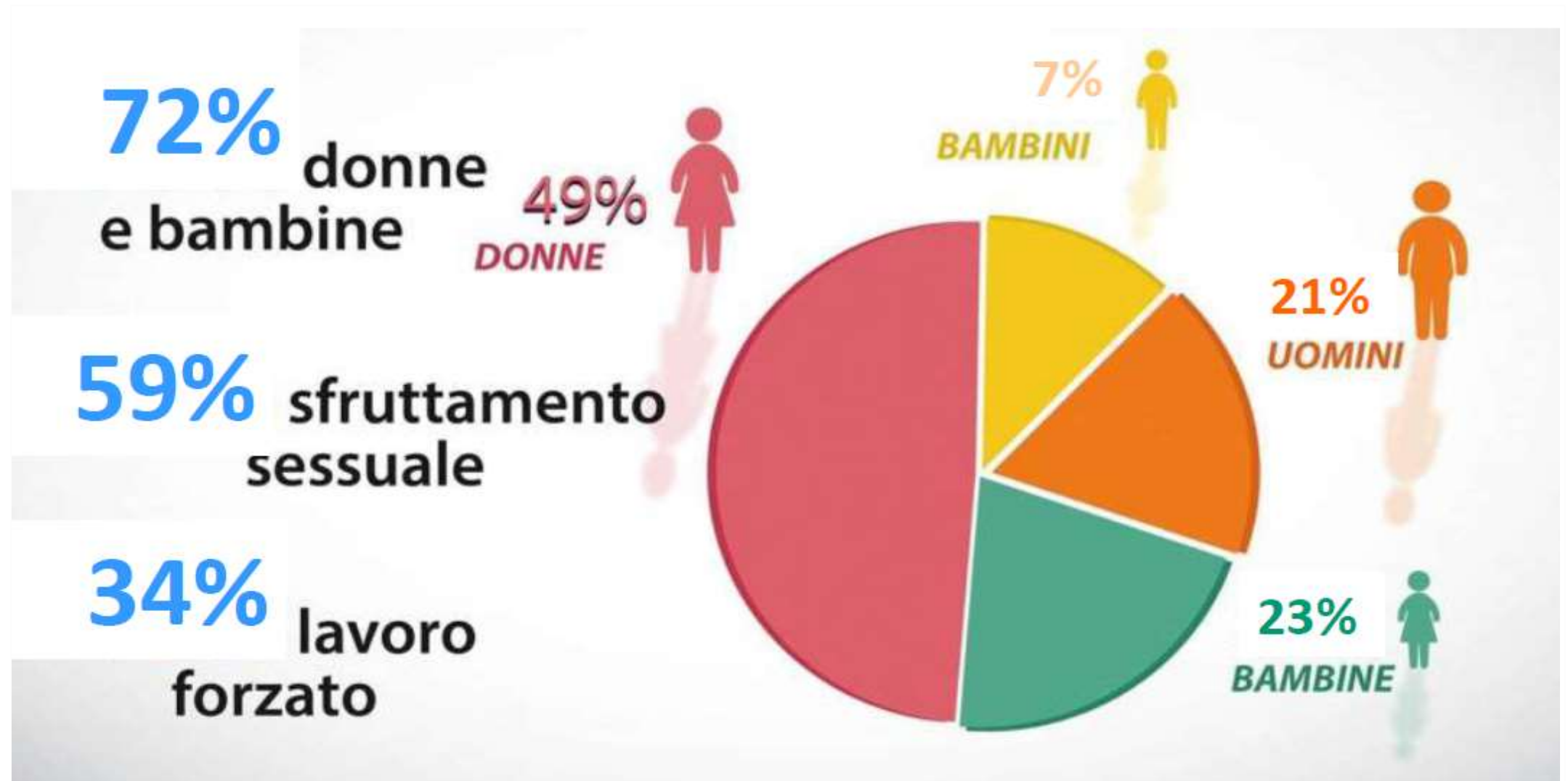
**TRATTA 2019**

*Il ruolo, l'impegno e i servizi attivati  
dalle Caritas Diocesane*



**CNI ROMA**  
1-3 luglio 2019

# Nel mondo: circa 40 milioni di vittime di tratta



# In Europa

**20.532** VITTIME DI TRATTA in UE registrate nel periodo 2015-2016

**SFRUTTAMENTO SESSUALE: 56%**

**SFRUTTAMENTO LAVORATIVO: 26%**

---

**Donne e ragazze: 68%**

**Bambini: 23%**

**Uomini: 9%**

---

**5.979** azioni penali

**2.927** condanne

**18** condanne per aver usate consapevolmente i servizi forniti dalle vittime

# Il fenomeno in Italia

**L'Italia è Paese di origine, transito e destinazione delle vittime di tratta**

Il **Tip Report** - il Rapporto annuale del Dipartimento di Stato americano sulla tratta nel mondo - presentato lo scorso 20 giugno **declassa l'Italia al "livello 2"**:

- «Il governo italiano non soddisfa pienamente gli standard minimi per l'eliminazione della tratta»;
- Gli sforzi fatti «non sono stati importanti e non al livello del rapporto precedente» e nonostante «l'impegno del governo per spezzare gli anelli del traffico in Italia, c'è stato un calo nel numero di arresti e di indagini sulla tratta»;
- Scarsa valutazione «dei rischi per le potenziali vittime prima delle procedure di rimpatrio forzato e di espulsione»;
- Mancanza di «protezione legale per atti illeciti che le vittime hanno commesso sotto costrizione dei trafficanti».

# Sfruttamento sessuale



**DALLE 30 ALLE 50 MILA PERSONE**

---

in gran parte donne immigrate con una presenza significativa di giovani nigeriane, ma anche di donne provenienti dall'Est europeo, America Latina, Nordafrica e Cina

**CLIENTI**

---

In Italia, vengono acquistati diversi **milioni di prestazioni sessuali a pagamento al mese**



## LE ROTTE DELLE NIGERIANE



**Benin City, la capitale del traffico di esseri umani**

**La maggior parte delle ragazze è passata  
attraverso il deserto del Sahara**



**Il viaggio può durare molti mesi o addirittura anni**



# Sbarchi record

Secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim), a partire dal 2015 si è registrato un numero record di sbarchi di donne nigeriane sulle coste italiane:

---

**1.400 nel 2014 - 5.600 nel 2015 - 11.000 nel 2016**

---

«Nel 2015 il numero delle nigeriane è cresciuto del 300% rispetto all'anno precedente». Queste donne, destinate alla prostituzione in Italia o in altri Paesi europei, già «durante il viaggio si ritrovano in una condizione di semi-schiavitù».



# Violenze e sfruttamento

Secondo l'Oim, queste donne «vengono spesso **violentate e obbligate a prostituirsi**. Sono costrette di frequente a lavorare in bordelli in Libia e poi inviate in Italia dai loro aguzzini. Molte di loro, prima di partire, devono sottoporsi a una cerimonia “voodoo” (“**ju ju**”). Purtroppo, a causa di questa manipolazione psicologica, diventa a volte complicato far capire loro come sia possibile liberarsi da questo debito e dagli sfruttatori».

# Traffico miliardario mondiale

**TRAFFICKING:** Per trafficanti e sfruttatori la tratta di persone è una delle attività illegali più lucrative al mondo: rende complessivamente **32 miliardi di dollari l'anno** ed è uno dei "business" più redditizi, insieme al traffico di droga e di armi (Unodc).

---

**SMUGGLING:** Secondo Europol, **quasi il 90 per cento** dei migranti arrivati in Europa negli ultimi anni lo ha fatto illegalmente, affidandosi ai trafficanti di esseri umani. In Europa, il traffico di esseri umani da Medio Oriente e Africa è fruttato al crimine organizzato circa **6 miliardi di euro solo nel 2015**.



**PERCHÉ...**

**C'È CHI CI GUADAGNA**

---

# Business criminale in Italia

Secondo la Direzione nazionale antimafia, ogni persona uscita dalla tratta corrisponde alla sottrazione di una cifra tra i **40 e i 50.000 euro all'anno alle organizzazioni criminali.**

---

Il giro d'affari della prostituzione in Italia è pari a **3,9 miliardi di euro**, il 20% circa dell'insieme delle attività illegali (19 miliardi)

# Uno scenario in evoluzione

Negli ultimi anni, in molte aree del nostro Paese, si è riscontrata una grande urgenza legata alla presenza di numerose donne vittime di tratta o potenziali tali e alla necessità di garantire la loro messa in sicurezza.

- Molto spesso si è rivelata già problematica la loro **individuazione**;
- **carenza di posti** in cui possano essere accolte o trasferite per garantirne la protezione ed evitare che vengano intercettate dagli sfruttatori;
- l'accoglienza presso i **Cas** (Centri di accoglienza straordinari) e gli **Sprar** (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) non permette di adottare adeguate misure di protezione.
- **logica emergenziale** a volte poco strutturata.

# Decreto sicurezza\*

L'approvazione del Decreto-sicurezza ha introdotto ulteriori elementi di problematicità:

- **abrogazione del permesso di soggiorno per motivi umanitari** che veniva riconosciuto alla maggioranza delle donne (potenziali) vittime di tratta (ma non retroattivo) ma anche **precarizzazione dei permessi di soggiorno** e difficoltà di conversione;
- **impossibilità di iscrizione anagrafica** dei richiedenti asilo e tra questi molte vittime di tratta, che si ritrovano in una situazione di ulteriore precarietà e vulnerabilità nonché di negazione - come per tutti, del resto - di alcuni diritti fondamentali;
- trasformazione degli Sprar (Sistema di protezione dei richiedenti asilo e rifugiati) in **Siproimi** (Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati) con peggioramento del clima di incertezza nella presa in carico e nella gestione del progetto di accoglienza delle vittime;



# IMPEGNO E RUOLO DELLE CARITAS

---



# Un impegno decennale

L'impegno delle Caritas diocesane sul fronte della tratta è più che decennale; molte di esse hanno peraltro partecipato alla costruzione del **modello d'intervento a favore delle vittime di tratta** delineato dal testo unico sull'immigrazione attraverso l'**art. 18** d.lgs. n. 286/98.

# Un impegno che cambia

La **complessità** e la **fluidità** del fenomeno, nonché i recenti provvedimenti legislativi, mettono di fronte tutti coloro che operano per il contrasto alla tratta e la protezione delle vittime alla necessità di un aggiornamento continuo, ma anche di una grande **flessibilità** per rispondere con **efficacia** al mutamento delle situazioni nel **rispetto della dignità delle persone** coinvolte.

# Un impegno che cambierà

- **sbarchi in flessione** costante;
- **accoglienza nel SIPROIMI**, con modalità di presa in carico e di raccordo con gli enti anti tratta del territorio ancora incerti e indefiniti;
- **precarizzazione dei permessi di soggiorno** e difficoltà della loro conversione con conseguenze sul già faticoso percorso di integrazione delle vittime.

# Caritas e Dpo

Le realtà Caritas più strutturate e che operano da più tempo nell'ambito della tratta generalmente aderiscono al **Piano nazionale anti tratta** con progetti finanziati dal Dipartimento delle Pari Opportunità (Dpo). Il che significa che sono già inserite in una rete locale di collaborazione e confronto con varie realtà del pubblico e del privato.

# Caritas e religiose

Molte Caritas operano anche con fondi propri, talvolta in collaborazione con **congregazioni religiose femminili**, che tuttavia mettono a disposizione meno posti per le accoglienze rispetto al passato e stanno vivendo loro stesse una fase di cambiamento e di riorganizzazione a livello di Usmi (Unione superiore maggiori d'Italia).

---

In alcuni casi, il fenomeno è stato affrontato in un'ottica di contrasto alla **violenza di genere**.

# Sussidiarietà

L'analisi dei risultati emersi dal questionario ha delineato un quadro in cui le Caritas hanno collaborato nella costruzione di una rete insieme ad altri soggetti operanti nel territorio, fornendo **servizi complementari e aggiuntivi**, in un'ottica di sussidiarietà.





Unità di strada: **19**

Accoglienza: **31**

Comprende progetti di integrazione, tirocini, stage, inserimento socio-lavorativo...

In-formazione: **24**

Attività di sensibilizzazione e informazione del territorio/ corsi di formazione:

Altri servizi: **17**

Sportello/ drop in / orientamento legale, sanitario, psicologico...

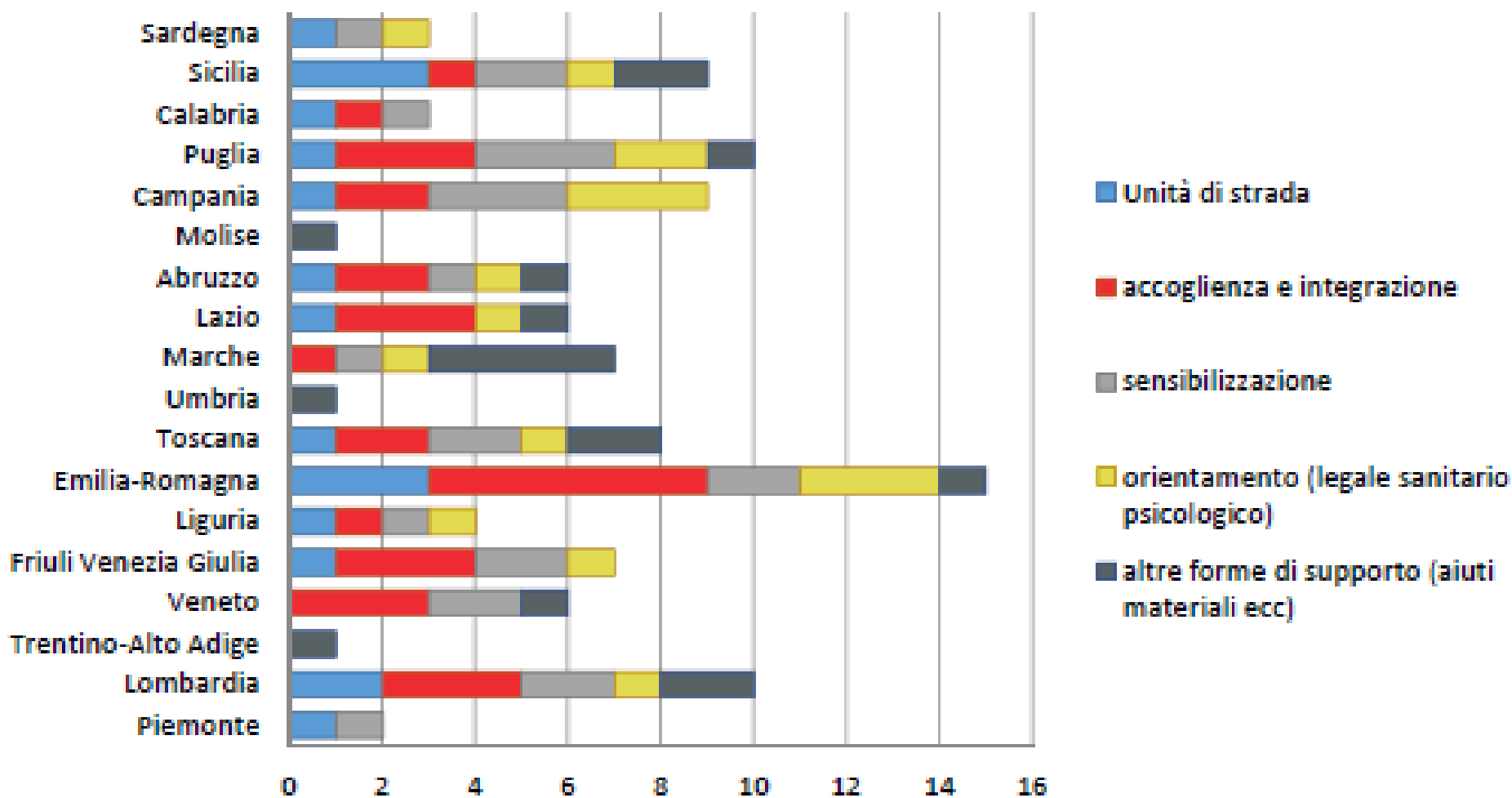
Sostegno ad altre realtà: **18**

aiuti economici/materiali, supporto burocratico o altro...

# Servizi sulla tratta: dato nazionale



# Ripartizione regionale dei servizi sulla tratta



# Attivazione di accoglienze

A partire **dal 2017**, di fronte al **bisogno di garantire ulteriori posti** rispetto a quelli attivati dai progetti regionali DPO, questa è risultata l'attività più diffusa in favore delle vittime di tratta.

Si sono riscontrati **oltre 30 servizi di accoglienza specifica di vittime di tratta a livello nazionale** (pari al 28,7% del totale dei servizi), prevalentemente concentrati nel Nord Italia (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia), ma anche nel Lazio e in Puglia e concretizzatisi nella messa a disposizione di appartamenti, strutture o centri di ridotte dimensioni

# Formazione/sensibilizzazione

È la seconda tipologia di servizi prevalente (22,2%), presente in tutti i territori.

La voce raggruppa sia le **attività interne**, rivolte agli operatori, per riorientare la loro professionalità alla presa in carico dei bisogni specifici delle vittime e alle modifiche normative/amministrative sul tema, nonché le **azioni di formazione e sensibilizzazione rivolte alla comunità**, con l'organizzazione di corsi nelle scuole, di incontri nelle parrocchie, di convegni e seminari sul tema...

---

La questione della formazione degli operatori (ma non solo) e dell'informazione del territorio - a cominciare dalle realtà ecclesiali ancora poco sensibili al tema - resta dunque una **priorità per molte Caritas.**

# Unità di strada

Sono operanti in (quasi) tutte le regioni (16,6% del totale dei servizi rilevati), con una leggera prevalenza in Emilia Romagna e in Sicilia, a riprova della necessità di continuare a garantire alle potenziali vittime un **primo importante approccio** prima di attivare ulteriori forme di accompagnamento.

# Fornitura di aiuti economici / materiali

Fornitura di aiuti economici/materiali o di supporto burocratico; forme di intervento spesso complementari ad altre, propedeutiche, di completamento di una presa in carico che prevede altre attività ovvero di un pretesto per avviarle.

# Orientamento e sportello drop/in

L'orientamento **legale, sanitario, psicologico, lavorativo**, insieme allo sportello drop in, è un'altra attività importante fra le Caritas diocesane che si occupano di tratta (15,7%).

Tale attività è diffusa territorialmente senza rilevanti differenze geografiche.

---

Si tratta di attività che rientrano nello specifico, nella tradizione e nel quotidiano impegno delle Caritas e che sono state realizzate **anche a supporto di Cas o Sprar** nei quali erano accolti richiedenti asilo potenzialmente vittime di tratta.



# ASPETTI CRITICI

---

---

# Sovrapposizione di sistemi

Un rischio, sperimentato in questi ultimi anni, è quello di una sovrapposizione tra **sistema di accoglienza richiedenti asilo e sistema anti tratta**. Questo rende difficile anche il confronto e lo scambio di buone prassi, soprattutto quando deve realizzarsi tra servizi dedicati a “categorie” differenti, quali vittime di tratta/richiedenti asilo/minori non accompagnati/grave marginalità, in cui si fatica a individuare una trasversalità delle problematiche o a condividere un unico linguaggio.

# Criticità condivise

Più in generale, tra le difficoltà emerge il problema di una burocrazia molto complessa, il non facile rapporto con le istituzioni e l'enorme complicazione del reperimento dei documenti. Per non parlare dei tempi lunghi del percorso legale e sociale, difficili da gestire all'interno di una struttura protetta, al punto che si sono verificati casi in cui le vittime si sono allontanate spontaneamente, senza che venisse attivata nessuna presa in carico o prima della fine del percorso.

# Emersione

La **difficoltà nell'individuare le vittime di tratta o presunte tali** è condivisa da quasi tutti e a tutti i livelli: agli sbarchi come nei Cas/Sprar, nei Centri d'ascolto come dalle unità di strada. Spesso queste difficoltà si presentano nella collaborazione con Questure, Prefetture, Commissioni territoriali, Forze dell'ordine o servizi sociali.

---

Le stesse donne sono sovente **restie a raccontare in modo veritiero** le loro storie. Tutto ciò rende particolarmente difficoltosa l'emersione delle vittime e l'apertura di percorsi sociali di protezione.

# Accoglienza

Una carenza evidenziata da quasi tutti i soggetti che hanno risposto al questionario riguarda l'**insufficienza di posti disponibili a tutti i livelli** (fuga, prima e seconda accoglienza, autonomia...).



---

A maggior ragione, si segnala una mancanza di strutture temporanee adeguate nei casi di **donne senza dimora** in fase di valutazione per l'eventuale inizio di un programma di emersione/protezione.

# Cas e Sprar

Quando le vittime di tratta vengono individuate nei Cas o negli Sprar si riscontrano grandi difficoltà nella gestione quotidiana delle donne e nel **controllo del fenomeno** dal momento che le strutture non sono, per loro natura, ad alta protezione e spesso le donne vengono intercettate dagli sfruttatori e costrette a prostituirsi.

---

La lunga permanenza in questi centri causa spesso una forte **demotivazione** nelle persone e le rende passive e inattive.

# Percorsi art. 18

Oltre all'insufficienza delle accoglienze, alla complessità della burocrazia e agli inevitabili tempi lunghi, si segnalano anche serie difficoltà a far aderire le donne vittime di tratta individuate all'interno de Cas e Sprar a percorsi di protezione sociale art. 18, soprattutto in termini di motivazione e adesione alle regole.

# Mamme-bambini

È stato rilevato un **crescente numero di gravidanze** sia sulla strada che durante il periodo del progetto, con difficoltà nella gestione delle **donne con minori** anche da un punto di vista economico, perché il costo del minore non è coperto dai fondi dei vari bandi.



---

Oltretutto, c'è un'esiguità di posti disponibili per le accoglienze mamme-bambino sul territorio nazionale e, sempre più spesso, in **strutture non specifiche per vittima di tratta**.



# Inserimento lavorativo

**Uno dei problemi più gravi e impellenti** riguarda l'inserimento abitativo e socio-lavorativo al termine del percorso. La situazione economica difficile, l'impossibilità di attivare tirocini a causa della non iscrizione anagrafica, la diffidenza o la non collaborazione da parte delle aziende e, d'altro canto, il basso livello di scolarità di molte donne nigeriane (spesso addirittura analfabetismo) non facilitano il compito.

**Quella del lavoro è una delle sfide più grandi** che si pone attualmente

---

# Non nigeriane

La grande maggioranza delle vittime di tratta identificate è nigeriana.

---

Risulta quasi impossibile il coinvolgimento in percorsi di uscita dalla prostituzione di **donne romene o albanesi** - ma anche di altre nazionalità – che chiedono aiuto quasi esclusivamente per accompagnamenti sanitari o per alternative lavorative non facili da trovare.

# Indoor

Continua e si rafforza la tendenza a trasferire lo sfruttamento sessuale nell'indoor, rendendo queste donne **praticamente invisibili** e dunque ancora più difficile l'avvicinamento delle vittime e la possibile fuoriuscita dallo sfruttamento.

# Finanziamenti

Molte Caritas lamentano la **precarietà e l'insufficienza dei fondi** per far fronte a tutte le necessità e attività o per implementarne di nuove.

---

Alcune realtà, specialmente nel Sud Italia, segnalano la carenza, per non dire l'**inesistenza di servizi** che possano favorire i percorsi di integrazione.

# Mancanza di servizi locali/territoriali

Alcune realtà, specialmente nel Sud Italia, segnalano la carenza, per non dire l'**inesistenza di servizi** che possano favorire i percorsi di integrazione e un'assenza di rete tra quelli esistenti.

# PROSPETTIVE DI LAVORO FUTURO

---



# Rete

- Necessità di un **confronto sistematico a livello nazionale**, attraverso tavoli di lavoro e scambio di prassi, e la creazione (o il consolidamento) di una rete, con diversi obiettivi;
- possibilità di **apprendimenti condivisi** che facciano crescere la rete intera per renderla più protagonista delle scelte e delle posizioni che si vogliono portare avanti a livello micro e macro;
- necessità di diventare interlocutori significativi nei confronti delle istituzioni politiche per azioni di **advocacy**;
- richiesta di **maggiori finanziamenti e/o collaborazioni**;
- attivazione da parte delle istituzioni di un **osservatorio permanente** sul fenomeno;
- promozione di un sistema anti tratta che non dipenda solo dai bandi del Dpo.

# Formazione

Un bisogno condiviso è quello della formazione (del personale, ma non solo), ad esempio attraverso focus periodici sul fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento sessuale e sul “clima” nazionale e dei territori, o attraverso la promozione di confronti sistematici con altre realtà pubbliche e private (e con le congregazioni religiose coinvolte) per **comprendere un fenomeno in continuo mutamento** e per uno **scambio di informazioni e di buone prassi** tra i progetti esistenti.



# Prevenzione ed emersione

Si auspica lo sviluppo di una **collaborazione più costruttiva** soprattutto nell'ottica della prevenzione e dell'emersione del fenomeno con le altre agenzie del territorio che si occupano di sicurezza e di lavoro.

---

# Uscita dal progetto

È condivisa la necessità di attivare programmi di sostegno a seguito dell'uscita dal progetto che si presenta come una **fase critica** in cui l'ex beneficiario può trovarsi nuovamente in situazione di fragilità.

---

# Sensibilizzazione

Molte Caritas rilevano la **scarsa consapevolezza del fenomeno a livello di opinione pubblica** e ritengono importante promuovere occasioni di informazione, formazione e sensibilizzazione di comunità, scuole, gruppi giovanili, cittadini, ecc.

---

# La denuncia di Papa Francesco

«La tratta delle persone è un **crimine contro l'umanità**. Dobbiamo unire le forze per liberare le vittime e per fermare questo crimine sempre più aggressivo, che minaccia, oltre alle singole persone, i valori fondanti della società e anche la sicurezza e la giustizia internazionali, oltre che l'economia, il tessuto familiare e lo stesso vivere sociale».